

“Terrestri 2014-2015”

IL PROGRAMMA

ven 14 nov **alessandro bergonzoni nesi**
sab 29 nov **giulio d'anna** ooooooo
ven 12 dic i **sacchi di sabbia** piccoli suicidi in ottava rima
sab 24 gen **roberto latini** i giganti della montagna – atto primo
ven 06 feb **ricci / forte** darling
ven 27 feb **cèsar brie / eco di fondo** orfeo ed euridice
sab 14 mar **antonio viganò** il suono della caduta
ven 27 mar **anagoor** virgilio brucia
ven 10 apr **serena sinigaglia / tindaro granata** il libro del buio

Inaugura la stagione, venerdì 14 novembre, l'attore e autore bolognese **Alessandro Bergonzoni** con “**NESSI**”. Ovvero connessioni, ma anche fili tesi e tirati, trame e reti, tessute e intrecciate per collegarsi con il resto del pianeta. O meglio, dell'universo. Al centro dello spettacolo, la necessità assoluta e contemporanea di vivere collegati con altre vite, altri orizzonti, altre esperienze - non necessariamente e solamente umane - per intraprendere percorsi oltre l'io finito, verso un "noi" veramente universale. Bergonzoni è immerso in una cosmogonia comica, circondato da una scenografia "prematura" da lui concepita, e alle prese con un testo che a volte potrebbe anche essere - e questa è una vera e propria novità - una candida e poetica confessione esistenziale. Senza per questo rinunciare alla sua dirompente visione stereoscopica che è diventata, in questi anni, materia complessa, comicamente eccedente e intrecciata in maniera sempre più stretta tra creazione, osservazione e deduzione. Nessi che mostrano un personalissimo disvelamento che, molte volte anche grazie ad una risata, porta dallo stupore alla rivelazione.

Sabato 29 novembre **Giulio D'Anna** porterà in scena “**O O O O O O O**”, progetto vincitore del premio Anticorpi XL CollaborAction 2013. Uno spettacolo di teatro danza sul tema delle relazioni fallite e delle loro rovine, ispirato al Museo delle relazioni interrotte di Zagabria. Il risultato: uno specchio dello stato sentimentale dei giovani adulti europei in una sorta di musical postmoderno che si propone di offrire un momento di autoidentificazione e riflessione. Dati statistici si mescolano alle biografie dei performer, che sono stati chiamati ad articolare verbalmente e fisicamente memorie ed esperienze di intimità danneggiata. Sfidando il senso comune di ciò che è considerato confortevole e socialmente adeguato, il desiderio di condividere ricordi personali ha condotto alla creazione di una serie di documenti viventi che rendono giustizia a emozioni altrimenti in traducibili. La loro espressione diventa qui un atto rituale, una cerimonia catartica. Può diventare anche fonte di ispirazione per la nostra ricerca personale e rafforzare la nostra credenza in qualcosa di più significativo della sofferenza casuale?

Dopo "L'invasione degli ultracorpi", presentato in forma di studio nel 2013, torna al Teatro Astra l'irresistibile compagnia tosco-napoletana dei Sacchi di Sabbia con “**PICCOLI SUICIDI IN OTTAVA RIMA**” (venerdì 12 dicembre), un lavoro che, grazie alla complicità della storica Compagnia del Maggio, segna una tappa decisiva nella pluriennale indagine della formazione sulla parodia. Lo spettacolo reinventa la tradizione popolare dei maggi toscani sottoforma di una raccolta di episodi, recitati in ottava rima e in quartine di ottonari. Avventura, western e fantascienza (uno degli

episodi è il ben noto “L’invasione degli Ultracorpi”, i cui temi vegetali e di rinascita si sposano perfettamente con quelli del canto in maggio) saranno gli ingredienti con cui prenderanno forma piccole allegorie di genere, riformulate secondo quest’antica tecnica popolare.

La programmazione del 2015 apre sabato 24 gennaio con “**I GIGANTI DELLA MONTAGNA – ATTO 1°**”, adattamento di **Roberto Latini** dell’ultimo dei capolavori pirandelliani, rappresentato postumo nel 1937 e incompleto per la morte dell’autore (l’ultimo atto ci è stato trasmesso dal figlio Stefano che aveva appuntato il racconto del padre) . Lo spettacolo mette in scena il mito dell’arte attraverso la vicenda di una compagnia di attori (la Compagnia della Contessa) che, nelle sue peregrinazioni al limite della sopravvivenza e nella difficoltà di portare in scena il proprio spettacolo giunge alla Villa degli Scalognati, in un tempo e luogo indeterminati fra favola e realtà. Nella casa, abitata da personaggi grotteschi guidati dal Mago Cotrone – che sembra già conoscere i motivi del fallimento del loro tentativo artistico – la compagnia sembra avere un appuntamento col proprio doppio. Cotrone e la contessa Ilse (il-sé) stanno uno all'altra come scienza e coscienza, mentre i Giganti sono come proiezioni di sé. Spiega il regista: “Voglio immaginare tutta l'immaginazione che posso per muovere dalle parole di Pirandello verso un limite che non conosco. Portarle ‘al di fuori di tempo e spazio’, come indicato nella prima didascalia, toglierle ai personaggi e alle loro sfumature, ai caratteri, ai meccanismi dialogici, sperando possano portarmi ad altro, altro che non so, altro, oltre tutto quello che può sembrare”.

Venerdì 06 febbraio sarà la volta del collettivo **Ricci / Forte**, per la prima volta a Vicenza, con il suo “**DARLING**”, un cortocircuito tra Eschilo, Hannah Arendt, Gregory Crewdson, Edward Hopper, Antonin Artaud e i Led Zeppelin. Lo spunto è nell’Orestea, trilogia tragica che valse a Eschilo la vittoria alle Grandi Dionisie del 458 a. C. e che racconta la saga degli Atridi: il ritorno di Agamennone dalla guerra di Troia, il suo omicidio per mano della moglie Clitemnestra e del di lei amante Egisto, la vendetta del figlio Oreste sugli assassini di suo padre, la persecuzione delle Erinni contro il matricida. Vicende che nelle mani di Ricci/Forte diventano punto di osservazione per aggredire la realtà e parlare del nostro tempo, con un linguaggio che non si fa scrupolo di saltare dal teatro al reality, dalla performance alla canzonetta. Obiettivo è il tempo della crisi che attraversiamo, con l’inconsapevolezza e la degenerazione autodistruttiva, le impossibili speranze, la falsa morale e, paradosso estremo, quel bisogno di etica di cui parlava proprio Hannah Arendt.

Venerdì 27 febbraio sarà in scena il progetto finalista della rete Inbox 2014, “**ORFEO ED EURIDICE**”, per la regia d’eccezione del maestro argentino **César Brie**. Sul palco, la giovane compagnia milanese **Eco di Fondo** esplorerà il mito greco di colui che, con la sola forza del suo canto, riuscì a convincere gli dei dell’Ade ad aprirgli le porte degli inferi per strappare alla morte la sua amata sposa Euridice. Ma se è il suo canto che la tiene in vita, lasciarla andare significa ucciderla, o è il gesto d’amore più puro? La forza e la poesia del mito si intrecciano così con due temi controversi: l’acquinamento terapeutico e l’eutanasia. Senza offrire risposte, lo spettacolo interroga lo spettatore sulla forza e la grandezza del sentimento d’amore. L’evento è realizzato in collaborazione con l’associazione vicentina “Curare a Casa”, impegnata nell’assistenza e nel sostegno gratuiti ai malati e alle loro famiglie nella delicata fase del fine vita.

Sabato 14 marzo salirà sul palco l'**Accademia Arte della Diversità** per la regia di Antonio Viganò con **"IL SUONO DELLA CADUTA"**. Gli angeli intuiscono ciò che gli uomini chiamano "i sentimenti", ma non possono viverli. Sono profondamente amorevoli e non è dato loro di essere altrimenti, poiché non possono concepire l'alterità: e così nemmeno la paura, la gelosia, l'invidia o l'odio. Conoscono i modi con cui vengono espressi, ma non i sentimenti in sé. Un tema che ci consente di interrogarci sul valore della vita, quella che ha il peso della gravità, del dolore fisico, della ferita che sanguina, della caducità e dell'amore. Quella che si può trasformare, quella che sogni ma non puoi realizzare, quella dell'ingiustizia e della mano del giudice. Abbiamo maestri illustri che ci hanno guidato: Rilke, con le sue "Elegie Duinesi", Peter Handke e Wim Wenders con "Gli angeli sopra il cielo di Berlino", [Buñuel](#) con "L'angelo sterminatore" e James Stephens con "Semidei". Tabucchi e Garcia Marquez, ognuno con il suo stile, ci hanno raccontato dell'angelo caduto sulla terra, nel pollaio o nella rete per la cattura degli uccelli. Ma qual è il suono di questa caduta?

Dopo *Lingua Imperii*, venerdì 27 marzo, grazie anche alla collaborazione di Centrale Fies torna il collettivo di Castelfranco **Anagoor** con **"VIRGILIO BRUCIA"**. Tratto dai libri II, IV e VI dell'Eneide, non è uno spettacolo sull'Eneide, quanto piuttosto uno sguardo spaventato sulla frattura che fende l'esistenza di un poeta, come è Virgilio, diviso tra l'introspezione e il servizio all'ideologia politica. Virgilio è Enea, un eroe che porta nel nome un dolore insostenibile, riluttante eppure capace di assumersi l'onere di una missione immensa, sproporzionata per un solo uomo. Virgilio come Enea si carica sulle spalle un enorme fardello e con esso attraversa il bruciante processo della creazione, inseguendo vie di fuga dalle fiamme divoranti del proprio sentire, delle proprie urgenze, laddove fuggire dall'incendio è mettere in salvo se stessi, e mettere in salvo una tradizione a brandelli levando un canto funebre per ciò che non sarà più, perché la propria creazione darà l'addio definitivo ai padri di cui conserviamo il dna dando il via ad una nuova lingua. Virgilio prima di morire richiese agli amici di bruciare l'Eneide perché incompleta. Non lo fecero. Così abbiamo potuto conoscere le imprese di Enea, scampato alla distruzione di Troia, che per mare raggiunse l'Italia, come i tanti naufraghi di oggi. L'eroe approdò nel Lazio e la sua stirpe diede origine al popolo romano. Virgilio stesso si pose la domanda: a che servono la poesia e la letteratura in tempi di violenza, a che serve cantare le gesta degli eroi? Sullo sfondo il mondo intero, le moltitudini, le migrazioni, la precarietà dell'esistenza, i capi, i pastori e i contadini, i trionfi e i fallimenti della politica, l'indifferenza e insieme la straziante mitezza del mondo naturale, la fragilità e insieme l'assurda ferocia degli uomini, la Storia che come una macchina avanza senza aver cura delle sofferenze degli individui di qualsiasi regno essi siano e l'esperienza, a caro prezzo pagata, del dolore, l'unico tra le nostre passioni ed affetti a durare in eterno. Sul palco, anche un coro di voci europee ed extraeuropee a disegnare un impero dagli ampi confini in cui confluiscono musicalità colte e popolari, influenze orientali e occidentali, armene e bizantine, ma anche la tradizione balcanica e quella macedone che conservano il germe misterioso dell'arte aedica e del coro pretragico, fino alle composizioni minimaliste del più lirico tra i contemporanei, l'inglese John Tavener (1944 - 2013), e del suo toccante *Funeral Cantic*, scritto in occasione della scomparsa del padre.

Chiude il cartellone di **TERRESTRI 2014-2015** venerdì 10 aprile il ritorno all'Astra di **Tindaro Granata**. Dopo gli applauditissimi "Antropolaroid" e "Invidiatemi come io ho invidiato voi", l'artista siciliano sarà sul palco con **"IL LIBRO DEL BUIO"**, spettacolo

tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun per l'adattamento e la regia di **Serena Sinigaglia**. Che spiega: "Quella de 'Il libro del buio' non è una semplice lettura: è un'esperienza viva, concreta, che assomiglia ad un esercizio spirituale. Siamo noi, con Salim, dentro quella cella non abbastanza alta da ospitare il nostro corpo, siamo noi a mangiare legumi e pane secco due volte al giorno, ad essere immersi nel buio e nel freddo di una notte che dura diciotto anni. Solo un grande scrittore riesce, con la semplice forza della parola, a immergere il lettore così tanto dentro di essa, che egli può respirarla, sentirla sul suo corpo. Un corpo privato di tutto, isolato, straziato da malnutrizione, freddo, privazioni di ogni genere. Ma Salim si salva e riemerge dal buio. Innanzitutto smette di odiare: perché in quelle celle si muore di odio, non di consunzione. Poi smette di sperare, cioè di desiderare ciò che non può avere. Per farlo, si può ricorrere alla preghiera, certo. Ma Salim ha un'arma potente: la cultura. Le storie che ha imparato fin da piccolo, i libri che ha amato per tutta la vita, le parole che ha appreso nel corso dei suoi studi: questi sono i potenti alleati contro la morte e il degrado, frammenti di una bellezza, disinteressata e libera che, sola, può salvare lui e i suoi compagni di detenzione".